

# \*LA SVOLTA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

(12 ottobre 1942)

\*Editoriale scritto dal compagno Mao Tse-tung per il *Quotidiano della liberazione* di Yenan.

La battaglia di Stalingrado è stata paragonata dalla stampa inglese e americana alla battaglia di Verdun e la “Verdun rossa” è ora famosa in tutto il mondo. Ma questo confronto non è affatto felice. La battaglia di Stalingrado si differenzia per il suo stesso carattere dalla Verdun della Prima guerra mondiale. Però vi è tra di esse qualcosa di comune: adesso come allora molti sono indotti in errore dalle offensive tedesche e suppongono che la Germania possa ancora vincere la guerra. La Prima guerra mondiale terminò nell’inverno 1918; nel 1916 l’esercito tedesco lanciò diverse offensive contro la fortezza francese di Verdun. Le operazioni si svolgevano sotto il comando del principe ereditario tedesco e le forze lanciate in questa battaglia erano le migliori dell’esercito tedesco. La battaglia fu decisiva. In seguito al fallimento dei furiosi assalti tedeschi, l’intero blocco tedesco-austro-turco-bulgaro si trovò in una situazione senza via d’uscita; le sue difficoltà aumentarono di giorno in giorno, la ribellione raggiunse le sue file, poi subentrò la disgregazione e infine il crollo completo. Ma a quel tempo il blocco anglo-americano-francese non comprese questa situazione; considerava l’esercito tedesco ancora molto potente e non si rendeva conto che la propria vittoria era vicina. Nella storia dell’umanità, tutte le forze reazionarie in via di estinzione conducono, invariabilmente, un’ultima, disperata lotta contro le forze rivoluzionarie. Sovente alcuni rivoluzionari sono indotti momentaneamente in errore da questo fenomeno di forza apparente che nasconde un’interna debolezza; non riescono a cogliere questo fatto essenziale, che il nemico si avvicina alla fine e loro si avvicinano alla vittoria.

L’apparire delle forze fasciste e le guerre di aggressione che esse conducono da alcuni anni sono appunto l’espressione di quest’ultima, disperata lotta delle forze reazionarie e nella guerra attuale l’attacco contro Stalingrado costituisce l’espressione dell’ultima, disperata lotta delle stesse forze fasciste. Di fronte a questa svolta storica, vi sono anche nel campo mondiale antifascista molte persone che si sono lasciate trarre in inganno dall’aspetto feroce del fascismo e che non sono riuscite a vedere la sua vera essenza. Una battaglia di un’asprezza che non ha precedenti nella storia dell’umanità ha infuriato per quarantotto giorni: dal 23 agosto, quando le truppe tedesche hanno superato l’ansa del Don e scatenato un attacco generale contro Stalingrado, fino al 9 ottobre, quando l’Ufficio informazioni sovietico ha annunciato che l’Esercito rosso aveva spezzato l’accerchiamento tedesco del

quartiere industriale, situato nella parte nord-occidentale della città, dove una parte delle truppe tedesche aveva fatto irruzione il 15 settembre. Alla fine la battaglia è stata vinta dalle forze sovietiche. In questi quarantotto giorni, le notizie giunte quotidianamente da questa città sull'andamento della battaglia hanno tenuto in ansia decine e centinaia di milioni di uomini e sono state per loro motivo di tristezza o di gioia. Questa battaglia rappresenta non solo la svolta nella guerra sovietico-tedesca e perfino nella guerra mondiale contro il fascismo, ma rappresenta una svolta in tutta la storia dell'umanità. In questi quarantotto giorni, l'attenzione dei popoli di tutto il mondo era puntata su Stalingrado ancora di più di quanto non lo fosse stata su Mosca nell'ottobre dell'anno scorso.

Prima della sua vittoria sul fronte occidentale, Hitler sembrava cauto. Nei suoi attacchi contro la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, la Francia e i Balcani, egli concentrava tutte le sue forze su un solo obiettivo, non osando distogliere da quello la sua attenzione. Ma dopo la sua vittoria in occidente, si lasciò ubriacare dal successo e tentò di sconfiggere l'Unione Sovietica in tre mesi. Egli scatenò un'offensiva contro questo immenso e potente paese socialista su tutto il fronte, da Murmansk, a nord, fino alla Crimea, a sud e così facendo disperse le sue forze. Il fallimento dell'offensiva intrapresa contro Mosca nell'ottobre dell'anno scorso segnò la fine della prima fase della guerra sovietico-tedesca; falliva così il primo piano strategico di Hitler. L'Esercito rosso arrestò l'offensiva tedesca dell'anno scorso e durante l'inverno passò alla controffensiva su tutto il fronte; ciò costituì la seconda fase della guerra sovietico-tedesca. Hitler dovette ritirarsi e mettersi sulla difensiva. Nel frattempo destituì il suo comandante in capo von Brauchitsch, assunse personalmente il comando, decise di abbandonare il piano di offensiva generale e, raccolte in Europa tutte le forze di cui poteva ancora disporre, preparò la sua ultima offensiva che, sebbene limitata al fronte meridionale, considerava decisiva per colpire i settori vitali dell'Unione Sovietica. Poiché questa offensiva aveva un carattere decisivo e da essa dipendeva la sorte stessa del fascismo, Hitler concentrò forze enormi e spostò persino una parte degli aerei e dei carri armati che operavano nell'Africa del nord. Con l'attacco tedesco contro Kerc e Sebastopoli nel maggio di quest'anno, la guerra è entrata nella sua terza fase. Messo insieme un esercito di più di 1.500.000 uomini, che aveva l'appoggio della maggior parte dell'aviazione e dei carri armati, Hitler ha lanciato un'offensiva di una violenza che non ha precedenti contro Stalingrado e il Caucaso. Egli ha tentato di impadronirsi rapidamente di Stalingrado e del Caucaso perseguendo due fini: tagliare il Volga e prendere Baku, per poi avanzare verso nord contro Mosca e sfondare a sud fino al Golfo Persico. Nello stesso tempo i fascisti giapponesi dovevano concentrare le loro forze in Manciuria per prepararsi a un'offensiva in Siberia, dopo la caduta di Stalingrado. Hitler credeva di riuscire a indebolire la potenza dell'Unione Sovietica a tal punto da poter poi spostare dal fronte sovietico il grosso dell'esercito tedesco per prepararsi, sul fronte occidentale, all'eventualità di un'offensiva anglo-americana, impadronirsi delle risorse del Vicino Oriente e congiungersi con le truppe giapponesi; nello stesso tempo, ciò avrebbe permesso al grosso delle forze giapponesi di ritirarsi dal nord e, non avendo da preoccuparsi

per le loro retrovie, di dirigersi verso l'occidente e il sud, contro la Cina, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. In quel modo Hitler contava di assicurare la vittoria al campo fascista.

Ma come sono andate le cose in questa fase? Hitler si è trovato di fronte la tattica sovietica che gli è stata fatale. L'Unione Sovietica ha adottato la politica di attirare in un primo tempo il nemico all'interno del territorio e di opporgli in seguito una tenace resistenza. In cinque mesi di combattimento l'esercito tedesco non è riuscito né a penetrare nei campi di petrolio del Caucaso né a prendere Stalingrado e Hitler è stato costretto ad arrestare le sue truppe ai piedi di alte montagne e di fronte alle mura di una città inespugnabile senza poter né avanzare né indietreggiare e subendo perdite enormi; si è trovato così in una situazione senza via d'uscita. Siamo già in ottobre e arriva l'inverno; presto finirà la terza fase della guerra e avrà inizio la quarta. Non uno dei piani strategici di attacco di Hitler contro l'Unione Sovietica ha avuto successo. In questo periodo Hitler, tenendo conto dello scacco subito l'estate scorsa per aver diviso le sue truppe, ha concentrato le forze sul fronte meridionale, ma ha tentato ancora di raggiungere con un sol colpo i due obiettivi di tagliare il Volga a oriente e di conquistare il Caucaso a sud e quindi ha continuato ancora a dividere le sue forze. Egli non si è reso conto che le sue forze reali non corrispondevano alle sue ambizioni; di conseguenza adesso si trova sull'orlo del precipizio: "quando il bilanciere non ha alle estremità un gancio per fermarli, i due carichi sono destinati a cadere". Al contrario, l'Unione Sovietica più combatte e più diventa forte. Con la sua saggia direzione strategica, Stalin si è assicurato pienamente l'iniziativa e ovunque spinge Hitler verso la rovina. La quarta fase della guerra, che avrà inizio quest'inverno, segnerà l'approssimarsi della fine di Hitler.

Se si paragona la situazione di Hitler nella prima e nella terza fase della guerra, possiamo vedere come egli sia alla vigilia della sconfitta definitiva. Attualmente, sia a Stalingrado sia nel Caucaso l'Esercito rosso ha già di fatto fermato l'offensiva tedesca; Hitler è al limite delle sue energie e l'offensiva contro Stalingrado e il Caucaso è fallita. Le poche forze che è riuscito a raccogliere in tutto il periodo invernale, dal dicembre dell'anno scorso al maggio di quest'anno, sono già esaurite. Proprio nel momento in cui, tra meno di un mese, giungerà l'inverno sul fronte sovietico-tedesco, Hitler dovrà passare in tutta fretta alla difensiva. Tutta la zona a occidente e a sud del Don sarà per lui la più vulnerabile, perché qui l'Esercito rosso passerà alla controffensiva. Quest'inverno, assillato dalla paura della fine, Hitler tenterà ancora una volta di riorganizzare le sue truppe. Forse gli sarà ancora possibile, raccogliendo i resti delle sue forze, mettere assieme alcune nuove divisioni; inoltre chiamerà in aiuto i suoi tre compari fascisti, l'Italia, la Romania e l'Ungheria e chiederà loro di fornirgli carne da cannone per tentare di uscire dalla situazione critica sui fronti orientale e occidentale. Ma egli dovrà far fronte a perdite enormi durante la campagna invernale sul fronte orientale e deve aspettarsi l'apertura di un secondo fronte a occidente; quanto all'Italia, alla Romania e all'Ungheria, esse, demoralizzate davanti alla prospettiva dell'inevitabile crollo di Hitler, si allontaneranno da lui ogni giorno di più. In breve, dopo il 9 ottobre, a Hitler è rimasta aperta soltanto una

via, quella che conduce alla tomba.

Vi è qualcosa di comune tra la difesa di Stalingrado da parte dell'Esercito rosso durante questi quarantotto giorni e la difesa di Mosca dell'anno scorso: la difesa di Stalingrado ha sventato il piano di Hitler di quest'anno, così come la difesa di Mosca fece fallire il suo piano dell'anno scorso. La differenza consiste nel fatto che l'Esercito rosso, malgrado la controffensiva invernale che ha intrapreso subito dopo la difesa di Mosca, ha dovuto far fronte quest'anno a un'offensiva estiva delle truppe tedesche, in primo luogo perché alla Germania e ai suoi soci europei restavano ancora forze disponibili e in secondo luogo perché la Gran Bretagna e gli Stati Uniti ritardavano l'apertura del secondo fronte. Ma dopo la battaglia per la difesa di Stalingrado, la situazione sarà completamente diversa. Da una parte l'Unione Sovietica lancerà una seconda controffensiva invernale di ampiezza eccezionale, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non potranno rinviare oltre l'apertura del secondo fronte (sebbene sia impossibile stabilirne la data esatta) e i popoli d'Europa, a loro volta, saranno pronti a rispondere con l'insurrezione. Dall'altra, poiché la Germania e i suoi soci europei non hanno più la forza di intraprendere un'offensiva su vasta scala, a Hitler non rimarrà altro che passare completamente alla difesa strategica. Non appena Hitler sarà costretto a passare alla difesa strategica, la sorte del fascismo sarà segnata. Uno Stato fascista come quello di Hitler poggia fin dalla nascita la sua vita politica e militare sull'offensiva e con la fine dell'offensiva ha termine anche la sua vita. La battaglia di Stalingrado fermerà l'offensiva fascista; questa battaglia ha un carattere decisivo. Questo suo carattere decisivo determinerà tutto il corso della guerra mondiale.

Hitler ha di fronte tre potenti nemici: primo l'Unione Sovietica, secondo l'Inghilterra e gli Stati Uniti, terzo i popoli dei territori occupati dalla Germania. Sul fronte orientale, simile a una fortezza inespugnabile, sta l'Esercito rosso, che continuerà le sue controffensive per tutto il secondo inverno e oltre; questa è la forza che deciderà l'esito di tutta la guerra e il destino dell'umanità. Sul fronte occidentale, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, anche se continuano ad adottare una politica di attesa e di temporeggiamento, apriranno presto o tardi il secondo fronte non appena giungerà il momento di "attaccare la tigre già morta". Esiste inoltre un fronte interno contro Hitler: la grande insurrezione popolare che matura in Germania, in Francia e nelle altre parti d'Europa. Appena si scatenerà la controffensiva generale dell'Unione Sovietica e tuoneranno i cannoni del secondo fronte, i popoli d'Europa risponderanno con l'apertura di un terzo fronte. L'offensiva convergente contro Hitler su questi tre fronti sarà il grande fatto storico che seguirà alla battaglia di Stalingrado.

La vita politica di Napoleone terminò a Waterloo, ma fu la disfatta di Mosca che decise la sua sorte. Oggi Hitler segue la via di Napoleone e la battaglia di Stalingrado ha segnato la sua fine.

Questa situazione si ripercuoterà direttamente sull'Estremo Oriente. L'anno prossimo non promette niente di buono neanche al fascismo giapponese. Con il tempo i suoi guai aumenteranno sempre più, fino a che non precipiterà nella tomba.

Chiunque tragga conclusioni pessimiste dalla situazione internazionale dovrà modificare il suo punto di vista.